

 **COMUNICATO STAMPA**

**In Lyberty We Trust, la mostra di Gabriella Ciancimino a Palazzo Ziino dal 14 giugno al 24 agosto**

**Inserita nel programma degli eventi collaterali di Manifesta 12. Si inaugura mercoledì 13 alle 18**

*L’artista rilegge le dinamiche di mobilità, di adattamento e di convivenza tra culture e colture differenti*

L’Accademia di Belle Arti di Palermo partecipa al programma **Collateral Events** di **Manifesta12** con una mostra dedicata a Gabriella Ciancimino**,**  artista palermitana da anni attiva sulla scena nazionale e internazionale.

Inserita in **Palermo Capitale della Cultura 2018**~~,~~ la mostra è il settimo appuntamento espositivo di Visual Startup, il programma di direzione artistica di Palazzo Ziino (via Dante 53) che il Comune di Palermo ha affidato all’Accademia.

L’**inaugurazione** sarà **mercoledì 13 giugno alle 18** e la mostra sarà aperta al pubblico dal giorno successivo e sino al 24 agosto (lunedì - venerdì 9.30 - 18.30, apertura straordinaria: 16 giugno 9.30 - 18.30. Ingresso gratuito).

Curato da Daniela Bigi e Gianna Di Piazza, **Gabriella Ciancimino. In Liberty We Trust** è un progetto ideato per le sale di Palazzo Ziino e realizzato mediante installazioni di dimensioni ambientali e imponenti *wall drawings* che si dispiegano tra le pareti, sui pavimenti, sulle finestre, immergendo lo spettatore in un anarchico paesaggio di piante endemiche**.**

In continuità con un percorso che l’artista ha intrapreso in diversi Paesi del mondo, la mostra coniuga pensiero politicoericerca botanica, concentrandosi sul valore simbolico attribuito alle piante endemiche, che migrano e che resistono adattandosi a vivere in situazioni climatiche differenti e secondo gli assetti più disparati.

In questa occasione, a ispirare il discorso visivo troviamo innanzitutto la figura dell’architettoErnesto Basile, che disegnò i tendaggi originari di questo Palazzo quando a fine Ottocento la Famiglia Ziino ne intraprese l’edificazione.

L’incontro di Gabriella Ciancimino con il lavoro del celebre maestro del Liberty siciliano è avvenuto in realtà molto tempo fa. Ad interessarla sono stati dapprima gli stilemi vegetali che innervavano le architetture di Basile e ne popolavano l’apparato decorativo, poi le iconografie botaniche presenti nel suo archivio, dove, tra le tante, non mancavano alcune significative piante endemiche (come ad esempio il *Dipsacus Sylvestris*, proveniente dal nord Africa e presente in zone aride, noto per aver sviluppato un sistema di resistenza che permette la raccolta dell’acqua piovana nelle foglie).

Lo studio si è ampliato, parallelamente, alle specie vegetali insediatesi sulle coste della Sicilia**,** soprattutto quelle che hanno sviluppato forme di adattamento morfologico o fisiologico che consente loro di vivere, non solo di sopravvivere, in ambienti salini e aridi.

L’intento dell’artista è quello di rileggere le dinamiche di mobilità, di adattamento e di convivenza tra culture e colture differenti, focalizzando l’attenzione sia su specie vegetali con un'elevata resistenza biologica sia su alcuni movimenti politici di stampo libertario. Lo si evince facilmente in uno dei grandi *wall drawings* in mostra, dove le iconografie botaniche vengono intrecciate con le testate di periodici anarchici italiani, francesi e americani ritrovati in archivi e biblioteche (tra cui la *Tamiment Library and Robert F. Labor Archives of New York*e *il Funds related to Anarchy and Pacifism* dell’archivio*Mundaneum, Centre d’archives de la Fédération Wallonie-Bruxelles & Espace d’expositions temporaires* di Mons, in Belgio).

In mostra viene evocato anche un altro giardino ad alto potenziale simbolico, quelleggendario tappeto di 65x25 m commissionato dal re persiano Cosroe II, conosciuto come ***Giardino di primavera***, che rappresentava l’allegoria del Buono e del Cattivo Governo. Un tassello fondamentale nella storia del giardino mediterraneo.

Ufficio stampa Laura Grimaldi ufficio.stampa@accademiadipalermo.it